



Maria Grazia Zambon, missionaria laica, è ad Antiochia dal 2001. In questa sua nuova lettera dalla Turchia ci racconta la storia di Isa, un ragazzino turco di 12 anni, sordo dalla nascita. Grazie alla generosità di un sacerdote ambrosiano, don Claudio Maggioni, e alle capacità dell'equipe medica del San Raffaele, Isa ha potuto per la prima volta in vita sua sentire la voce della sua mamma. E oggi gioca con gli altri bambini nelle viuzze dell'antico quartiere ebraico di Antiochia, felice di sentire i richiami dei suoi amici.

Isa e la sua nuova vita nel mondo dei suoni

In una delle viuzze della vecchia Antiochia, nel cuore del quartiere oggi considerato povero, ma che nell'antichità era il rinomato quartiere ebraico - cristiano (a due passi si trova ancora l'unica, vecchia sinagoga e la chiesa cattolica), in quel medesimo quartiere dove i discepoli di Cristo si riunirono a pregare, abita la famiglia di Isa (che in turco significa Gesù), approdata in questo quartiere da un villaggio sulle colline, proprio per offrire a questo figlio un futuro migliore. La famiglia, mamma, papà, un fratello ed una sorella più grandi vivono in condizioni molto modeste: il papà ed il fratello più grande hanno dovuto emigrare per lavoro e ora esercitano la professione di aiuto cuoco in Oriente.

E Gesù, che sogna di essere Ronaldo, insieme agli amici, terminata la scuola, appena può si

è sempre divertito a tirare calci al pallone tra queste stradine che sanno di un misto d'aglio, muffa, legna bruciata, carne allo spiedo, grasso di frittura e cipolle rosolate. Ragazzino vivace, attento, intelligente, sveglio e promettente, pieno di vita, desideroso di partecipare ad ogni cosa con tutto se stesso. Ma, affetto da una sordità bilaterale totale fin dalla nascita, la sua speranza più profonda è sempre stata quella di riuscire a sentire un giorno le urla di richiamo e di saluto dei suoi compagni. Per lui la famiglia si è trasferita in città, dove c'è l'unica scuola per sordomuti di tutta la regione dell'Hatay. Ha dodici anni e lo sviluppo delle sue attuali potenzialità e la progettazione del futuro finora è stato fortemente limitato dalla profonda sordità che lo affligge. Unica soluzione possibile: un intervento chirurgico con l'applicazione dei timpani artificiali. Intervento economicamente impossibile ad Antiochia e in Turchia.

Al sistema sanitario statale può accedere gratuitamente solo colui che, lavoratore dipendente dallo Stato o di privati, oppure che ha versato dei contributi in proprio, è in possesso di una assicurazione sanitaria. Ovviamente esclusi da questa possibilità sono i sempre più numerosi lavoratori saltuari o che, non messi in regola dal proprio datore di lavoro, svolgono mansioni in nero. E a risentirne maggiormente sono quelle famiglie senza reddito fisso, senza un capofamiglia che lavora e con numerosi figli a carico. Per loro ogni accesso sanitario è precluso e ogni minimo e basilare servizio è a pagamento: dai medicinali da comprare alle varie visite specialistiche, dal prelievo del sangue ai diversi esami radiografici, ecografici ed affini.



Ma per le numerose famiglie che a stento riescono a racimolare qualche soldo per mangiare, è impossibile sottoporsi a trattamenti e cure che hanno prezzi per loro esorbitanti e così finché possono preferiscono ignorare la malattia dei figli e di se stessi, oppure ricorrono a gravosi debiti, che li fanno sprofondare sempre più nel baratro della povertà.

Figuriamoci se per la famiglia di Gesù era possibile affrontare un intervento che richiedesse spese non indifferenti: non avrebbe mai potuto con le sue forze sperare di ridare l'udito al proprio figlio, neppure indebitandosi fino all'impensabile come è costume a queste latitudini.

Già in passato la famiglia aveva ricevuto promesse da varie persone ed enti europei per affrontare questo risolvibile problema di salute: promesse che non si sono concretizzate, generando una forte delusione e sfiducia: mai si è trovato qualcuno che si facesse davvero carico di coordinare, superare intoppi burocratici ed economici e così realizzare questa speranza di vita.

Lo scorso luglio, durante un periodo di permanenza presso la comunità cristiana cattolica di Antiochia, il presidente dell'Associazione Cuore Fratello Onlus, don Claudio Maggioni, ha avuto modo di conoscere questa famiglia e, già sensibile al tema della salute dei bambini, si è sentito interpellato in prima persona. Una volta rientrato in Italia, si è assunto l'impegno di risolvere questo caso e si è dichiarato disponibile a sostenere Isa e la sua famiglia per quanto riguarda la ricerca di un ospedale e di un professore disponibile ad effettuare l'intervento e della copertura delle spese di viaggio, di intervento, di vitto e alloggio, in Italia.

Il verdetto fu chiaro ed inesorabile: non è più opportuno temporeggiare, poiché l'operazione chirurgica deve essere realizzata entro breve, pena l'impossibilità permanente di futura guarigione.

Da qui il muoversi di tante forze umane in Italia e in Turchia perché il tutto avvenisse il più presto possibile.

Dopo una serie di ostacoli burocratici, Isa, con sua mamma e una interprete, il 26 ottobre del 2004 sono partiti per Milano, dove si è svolto positivamente l'intervento chirurgico.

E così, per la prima volta, con profonda emozione Isa si è sentito chiamare per nome ascoltando dopo lunghi 12 anni il suono della voce affettuosa e commossa di sua mamma.

Tutta la comunità di Antiochia li ha accompagnati con la preghiera e ha gioito con loro per questo "miracolo" quasi impossibile, concretizzatosi grazie alla competenza del prof. Arturo Zaghis, che lo ha operato al Policlinico di Milano con il supporto di un'equipe specializzata in impianti cocleari dell'unità operativa di audiologia. Grazie al contributo economico dell'azienda Amplifon che ha finanziato parzialmente l'apparecchiatura del costo di circa 21 mila euro. E grazie all'assistenza e al prezioso supporto dei diversi volontari dell'Associazione Cuore Fratello, che in mille modi non solo hanno reso accogliente la casa che l'Associazione dal 2002 mette a disposizione a san Donato Milanese per pazienti e loro parenti italiani e non, ma che, nell'arco di due mesi, hanno fatto a gara nel dedicare tempo, energie, creatività perché Gesù, la sua mamma e l'interprete non si sentissero soli ed isolati



in una terra a loro straniera.

Grazie insomma a tutti coloro che, mediante le opportunità a loro a disposizione, si sono lasciati interpellare e hanno collaborato a ricucire un futuro che sembrava senza speranze e prospettive.

E il grazie più grande va a don Claudio Maggioni che non ha desistito in questo lungo e affascinante viaggio della Speranza.

E così, proprio alla vigilia di Natale Isa è tornato a casa con "una marcia in più" per affrontare la Vita.

Ora c'è il lento, lungo, lavoro di rieducazione e logopedia qui in Turchia, per il quale occorreranno nuove energie e nuovi contributi, ma sappiamo che neanche stavolta si faranno attendere.

Mariagrazia Z.